

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - 1ma colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivelazioni (RPT) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Decisiva per lo sviluppo della RAU

## Oggi il "via" alla costruzione della colossale diga di Assuan

Il primo tratto, che sarà completato in 4 anni, interamente finanziato dall'URSS

ASSUAN (Repubblica araba unita). 8. — Un'enorme folla, composta di personalità, di giornalisti della RAU e di dodici paesi, di operai e di contadini affluiti da ogni parte in treno, in pullman, su carri trainati da buoi e a piedi, grimaie oggi la piccola cittadina di Assuan, in attesa di assistere alla solenne inaugurazione del primo tratto di lavori dell'ormai celebre diga, interamente finanziata dall'Unione Sovietica.

Il "via" sarà dato domani a mezzogiorno dal presidente della Repubblica, Nasser, con il brillamento di una mina di diecimila tonnellate di dinamite. Subito dopo, migliaia e migliaia di operai cominceranno a scavare, con strumenti di ogni genere, un profondo canale lungo mille duecento metri e largo sessanta, che permetterà il dre-

### AUMENTANO I PREZZI DELLE MOGLI ARABE

TEL AVIV, 8. — Uno «stop» del matrimonio è stato deciso dai giovani arabi residenti in Israele nel corso di un congresso svoltosi ieri nel distretto di Tel Aviv. I giovani arabi intendono protestare contro il prezzo delle spose arabe che è aumentato del 100 per cento lo scorso anno e chiedono che venga stabilito un controllo sui prezzi delle spose.

naggio delle acque del Nilo, che in quel punto scorrono al ritmo di un miliardo di metri cubi al giorno. L'opera è immane. Una montagna di cemento e di pietra, larga un chilometro alla base e duecento metri alla sommità, gettata attraverso i cinque chilometri del letto del fiume ad Assuan, tratterà centoquaranta miliardi di metri cubi d'acqua a formare un immenso lago. Il volume dei materiali da costruzione occorrenti — centoquaranta milioni di metri cubi di roccia, di cemento e di ghisa — supererà quasi diecimila volte quello della piramide di Cheope.

Più di seicentoquaranta miliardi di lire e 10 anni di lavoro saranno necessari per portare a termine il complesso dei lavori di quella che sarà la più grande diga del mondo, e che aprirà la via allo sviluppo economico dell'Egitto. La diga permetterà, infatti, di aumentare del 30 per cento la coltura, la superficie coltivabile del paese e permetterà una produzione di energia elettrica pari a 10 miliardi di kw per anno.

Questi elementi danno una idea sufficientemente chiara del valore che il progetto assume, anche su un terreno politico, per la RAU, e spiega come l'occasione, dopo aver tentato nel 1956, con il trionfare i promessi finanziamenti, uno dei più brutali ricatti nei confronti del Cairo, siano oggi il fatto che la diga viene costruita con la assistenza sovietica e si agiti per piazzare il suo aiuto nella seconda fase dei lavori.

Come riferito dai giornali, la capitale della RAU sta ricevendo una pioggia di offerte, l'una più allestente dell'altra. Banche e compagnie degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania occidentale, dell'Italia e del Giappone vogliono partecipare al finanziamento dei futuri lavori.

La fase attuale, finanziata dall'URSS, durerà quattro anni; la seconda altri sei. Essa avrà inizio prima ancora che i lavori della prima siano completati, in modo che tutta la diga sia completata prima del 1970.

Nel corso di una cerimonia che avrà luogo dopodomani, Nasser inaugurerà la prima centrale idroelettrica della diga con una capacità di 11.500 kw, pari a 10.000 CV. Le altre nove unità, previste nello stesso piano saranno installate entro il '61. Quando l'opera sarà completata le unità avranno una capacità complessiva di 1.880 milioni di kw l'anno, di cui 1.350 milioni verranno assorbiti dall'industria di fertilizzanti e il resto sarà usato per la messa in opera di potenti pompe d'irrigazione.

Il costo totale di questi lavori si calcola in 29 milioni e mezzo di sterline egiziane ma l'energia generata da questo impianto avrà un costo di produzione di un solo millesimo (millesima parte di una sterlina egiziana) per kilowattora.

## Comitato di difesa per Farjallah Helou da 7 mesi chiuso nelle prigioni di Nasser

BEIRUT, 8. — Un nuovo infame sopruso della polizia di Nasser, consumato in Siria, è stato rivelato nella capitale libanese. Il compagno Farjallah Helou scomparso nell'estate scorsa e del quale non si erano più avute notizie, si trova in prigione a Damasco. Egli venne arrestato il 25 giugno scorso in Siria e fu gettato in carcere dai poliziotti della RAU, sotto falso nome. Infatti gli agenti di Nasser non avrebbero potuto perseguire il valeroso dirigente del Partito comunista libanese in quanto cittadino di uno stato estero; allora sono ricorsi al trucco di affermare che sotto il nome di Farjallah Helou «si celava il siriano Assaf Mansour». In realtà, nelle mani dei prigionieri di Damasco, si trova ora il dirigente del PCL, uno dei più valerosi combattenti della lotta anticolonialista e democratica dei popoli arabi.

Siccome ogni protesta giunta dal Libano alle autorità di Siria è stata chiacchierata respinta dalla polizia di Nasser, che afferma di non avere «nessuna notizia» di Farjallah Helou, e siccome si sa che contro «Assaf Mansour» si stanno fabbricando false accuse che potrebbero portare ad atroci condanne contro il dirigente politico libanese, si è costituito a Beirut un comitato internazionale per la difesa e la liberazione del compagno Farjallah.

Il comitato, che ha già raccolto adesioni autorevolissime in Francia, nel Belgio, in Italia ed in altre nazioni, si riunirà per la prima volta nella capitale libanese il 16 e 17 gennaio. A queste riunioni, per l'Italia, parteciperà il compagno avv. Mario Berlinguer, il quale testimonierà delle preoccupazioni dei democratici italiani per la sorte del dirigente comunista libanese.

Fino d'ora il comitato internazionale ha già rivolto un appello ai cittadini di tutto il mondo affinché con telegrammi e messaggi alle ambasciate della RAU chiedano la liberazione di Farjallah.

### Il Viet Nam celebra il trentennale del PC indocinese

HANOI, 8. — Il popolo vietnamita ha celebrato in questi giorni, in un'atmosfera di grande entusiasmo, il trentesimo anniversario della fondazione del Partito comunista d'Indocina, ricorsa il 6 gennaio.

Il Partito vietnamita del lavoro, nel quale si raccoglie oggi l'avanguardia della classe operaia del Viet Nam, ha organizzato in questa occasione grandi manifestazioni, ricordando la lotta vittoriosa contro il colonialismo, culminata il 2 settembre 1945 nella fon-

dazione della Repubblica, e sottolineando il significato di quella vittoria in corso nel Viet Nam del nord per l'attuazione del piano triennale (1958-60) e per la preparazione del piano quinquennale.

### Il batiscafo «Trieste» a 7.300 metri di profondità

SAN DIEGO (California), 8. Il batiscafo «Trieste» ha stabilito un nuovo record mondiale di immersione scendendo nella Fossa delle Marianne nei pressi di Guam a 7.300 metri di profondità.

Nel novembre scorso il Trieste era sceso a 5.580 metri.

### La stazione artica «Charlie» si sta liquefacendo

## «Ponte aereo» per salvare gli esploratori



BARROW (Alaska). — La stazione artica di ricerca «Charlie», fondata su una vasta banchisa ghiacciata, nell'Artico a 100 miglia a nord-ovest di Barrow, si sta liquefacendo. Gli Stati Uniti hanno realizzato un «ponte aereo» di emergenza per salvare i 30 scienziati e militari che lavorano alla base. Nella foto: un elicottero del campo scatta l'estate scorsa da Arnold Hansen dell'Università di Washington. La superficie è interrotta nei punti più sottili da laghetti d'acqua dove il ghiaccio si è liquefatto.

### Il regime di Adenauer sotto il peso delle accuse

## Duecentomila tedeschi di Bonn nei gruppi neonazisti. Il ministro criminale Oberlaender cerca assoluzioni

Ventimila giovani sfilano a Berlino ovest protestando contro le vergognose imprese antisemite

BONN, 8. — Coperto di attacchi, dopo aver visto svuotare il campo di garanzie per la sua permanenza, il ministro nazista Theodor Oberlaender, ministro per i profughi nella Repubblica di Bonn, tenterà domani in Olanda di ottenere una sentenza che lo assolva dai gravissimi crimini di cui è accusato: una non precisata «corte internazionale» dovrebbe indagare sull'attività che egli svolse in qualità di esponente nazista e di alto ufficiale della Wehrmacht durante la scorsa guerra. Il ministro di Adenauer è accusato, in particolare, di aver comandato il battaglione «Nachtigall», appartenente alla divisione «Brandenburg», che commise atrocità, come il massacro a Leopoli (L'ovv) di ebrei.

La commissione che esaminerà il caso dell'ex-nazista, che attualmente fa parte della Cancelleria di Bonn, sarebbe composta da esponenti della resistenza antifascista, secondo quanto annunciano fonti governative di Bonn, ma è stata costituita «su richiesta» dello stesso ministro. Quest'ultimo, del resto, non ha mai

particolare, soprattutto, non vuole che si veda svuotare il campo di garanzie per la sua permanenza, il ministro nazista Theodor Oberlaender, ministro per i profughi nella Repubblica di Bonn, tenterà domani in Olanda di ottenere una sentenza che lo assolva dai gravissimi crimini di cui è accusato: una non precisata «corte internazionale» dovrebbe indagare sull'attività che egli svolse in qualità di esponente nazista e di alto ufficiale della Wehrmacht durante la scorsa guerra. Il ministro di Adenauer è accusato, in particolare, di aver comandato il battaglione «Nachtigall», appartenente alla divisione «Brandenburg», che commise atrocità, come il massacro a Leopoli (L'ovv) di ebrei.

La commissione che esaminerà il caso dell'ex-nazista, che attualmente fa parte della Cancelleria di Bonn, sarebbe composta da esponenti della resistenza antifascista, secondo quanto annunciano fonti governative di Bonn, ma è stata costituita «su richiesta» dello stesso ministro. Quest'ultimo, del resto, non ha mai

particolare, soprattutto, non vuole che si veda svuotare il campo di garanzie per la sua permanenza, il ministro nazista Theodor Oberlaender, ministro per i profughi nella Repubblica di Bonn, tenterà domani in Olanda di ottenere una sentenza che lo assolva dai gravissimi crimini di cui è accusato: una non precisata «corte internazionale» dovrebbe indagare sull'attività che egli svolse in qualità di esponente nazista e di alto ufficiale della Wehrmacht durante la scorsa guerra. Il ministro di Adenauer è accusato, in particolare, di aver comandato il battaglione «Nachtigall», appartenente alla divisione «Brandenburg», che commise atrocità, come il massacro a Leopoli (L'ovv) di ebrei.

Nel '37 egli lavora nel servizio di informazioni del ministero della guerra del governo hitleriano alle dipendenze dell'ammiraglio Canaris, capo supremo del servizio di spionaggio e del controspionaggio tedesco. Dai documenti prodotti al processo di Norimberga risulta che egli prese parte alle organizzazioni di reparti della divisione «Brandenburg», che dovevano penetrare in territorio sovietico con divise sovietiche per preparare l'invasione germanica nell'URSS ed aiutare i traditori nazionalisti ucraini (Bandera e Melnyk). Analogo compito svolge nella preparazione del proditorio attacco alla Polonia. Mentre la Germania di Hitler si av-



BERLINO OVEST. — Un aspetto della manifestazione di ieri contro il razzismo.

via verso la sua catastrofica sconfitta Oberlaender lo si vede capeggiare i più feroci reparti dell'esercito nazista. I battaglioni «Nachtigall» e «Sonderauftrag» furono i massacratori a migliaia intellettuali polacchi ed ebrei. Nel 1943, l'ultimo ministro di Bonn partecipò ad un meeting organizzato da Hitler in quel-l'anno egli faceva parte di una organizzazione fascista che commise numerosi colpi di mano in Slesia ed assassinii contro la popolazione polacca. Questa sua attività continuò fino al 1953, anno in cui entrò a far parte del partito nazista. Un anno dopo Oberlaender è nominato da Rudolf Hess, «Reichsführer» dell'Unione dell'Est germanico.

Nel '37 egli lavora nel servizio di informazioni del ministero della guerra del governo hitleriano alle dipendenze dell'ammiraglio Canaris, capo supremo del servizio di spionaggio e del controspionaggio tedesco. Dai documenti prodotti al processo di Norimberga risulta che egli prese parte alle organizzazioni di reparti della divisione «Brandenburg», che dovevano penetrare in territorio sovietico con divise sovietiche per preparare l'invasione germanica nell'URSS ed aiutare i traditori nazionalisti ucraini (Bandera e Melnyk). Analogo compito svolge nella preparazione del proditorio attacco alla Polonia. Mentre la Germania di Hitler si av-

Magonza capitale della Renania-Palatinato, dove si è stati costretti a vietare una manifestazione del «partito tedesco» si è sentito il bisogno di proibire contemporaneamente, tutte le altre riunioni politiche.

A Berlino ovest, ventimila giovani socialdemocratici hanno partecipato stasera ad una manifestazione sulla Stein-Platz che viene segnalata come «la prima dimostrazione antirazzista da oltre un quarto di secolo». L'assessor agli Interni, Lepschitz, ha parlato con veemenza contro i nazisti, dichiarando che occorre esser pronti a combattere contro di loro «anche con le armi», ma si è guardato bene dal mettere sotto accusa Adenauer e i suoi. Lepschitz ha avuto invece cura di attaccare i comunisti, pur riconoscendo che «sarebbe troppo comodo» cercare di trasversare su di loro, come la Adenauer, la responsabilità degli episodi di antisemitismo.

Questi ultimi sono continuati oggi in tutta la Germania e nella stessa Berlino ovest.

Acuti dissensi nel sistema gollista

## Pinay dice: «mi dimetterò solo se ci sarò costretto»

Gli «ultras» preparano una rivolta separatista in Algeria? La «Mano rossa» accusata per l'assassinio di Aoudia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — Il ministro delle finanze Pinay si è recato oggi dal primo ministro Debre, per esporgli le proprie idee sulla situazione, non per presentare le dimissioni. Interrogato dai giornalisti prima dell'incontro con Debre, Pinay ha risposto rapidamente e nettamente gli aspetti del suo conflitto con una larga parte del gabinetto Debre. «Sono pronto — ha detto — a continuare a difendere ciò che è stato fatto finora, ma non posso dare il mio accordo a nessun progetto che rida nel senso opposto alla politica su cui seguita».

Il ministro ha espresso in particolare la propria opposizione al progetto di co-

gestione delle imprese private (che prevede il controllo di un funzionario dello Stato e la presenza di rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione). Un'idea cui «stilla Pinay ha nei confronti del progetto di istituzione di un ufficio nazionale di conversione, che sarebbe secondo lui — «una società nazionale delle imprese zoppicanti» e che metterebbe tutte le imprese deficitarie a chiedere crediti allo Stato. Infine, Pinay non accetta che sia creata una società nazionale di distribuzione del petrolio. Quanto alle dimissioni, non è il caso di parlarne, il ministro delle finanze ha detto che se ne andrà solo se ci sarà costretto.

Il caso Pinay non può co-

munque essere ristretto a qualche divergenza su determinati punti della sua politica economica. Sembra più giusto inquadrarlo in una più vasta cornice di contraddizioni politiche, che hanno rapidamente accumulandosi ed aggravandosi. La conclusione è tale che riesce difficile, anche a un commentatore acuto come Jacques Faurel, districarsi con chiarezza gli elementi nuovi.

In un articolo che appare oggi su Le Monde, egli indica, in ogni modo, che non è soltanto un «caso Pinay» per i gollisti, ma anche un «caso De Gaulle» per i moderati, i quali non condividono la politica estera «avventurosa» del generale, soprattutto nel confronto della NATO. De Gaulle si trova così di fronte, «l'interno del suo schieramento, una duplice opposizione: oltre quella degli «ultras», quella dei moderati. «Quelli che vogliono andare avanti (verso il fascismo) si ritrovano con quelli che vogliono tornare indietro (verso la Quarta Repubblica)».

Senonché, conclude Faurel, non è possibile che oggi si ripeta ciò che accadde nel gennaio 1946, vale a dire che De Gaulle si ritirò dalla scena politica.

Ma davvero è così forte oggi il generale De Gaulle? Nel caso che scoppiasse una crisi di governo, sarebbe in grado di indurre nuove elezioni e riformare la Costituzione, per rendere ancora più autoritario il regime? A questi tutti i commentatori politici dei giornali borghesi, sfuggono un elemento essenziale nella valutazione delle forze in campo: la pressione rivendicativa delle masse lavoratrici per l'adeguamento dei salari, e la rivolta latente dei contadini in crisi. L'una e l'altra costituiscono un pericolo sicuro per Pinay, se pregressa la tendenza alla prosecuzione della sua politica di compressione dei salari: ma contemporaneamente costituiscono anche la ragione per cui De Gaulle ed al-

occupano oggi di contemplare l'induzione di nuove forme di dirigismo di Stato e di certe misure sociali, prima che sia troppo tardi.

Continuano infine ad affiorare episodi oscuri, che costituiscono il sottofondo della crisi. Secondo quanto si dice in ambienti bene informati, emissari dei militari e degli «ultras» avrebbero compiuto negli ultimi tempi sondaggi negli ambienti dell'alta finanza e della grande industria per vedere quale sarebbe l'atteggiamento dei gruppi più potenti dell'economia francese nell'eventualità di un nuovo putsch algerino.

Ma davvero il tribunale di Parigi, lo studente algerino Mussa Kebaili, processato per oltraggio alla polizia, ha accusato la famigerata «Mano rossa» dell'assassinio dell'avvocato musulmano Aoudia, avvenuto il 21 maggio scorso. Egli ha detto: «E' un poliziotto dell'Africa del Nord che ha ucciso l'avvocato Aoudia. Si tratta di un uomo che ha un nome di origine corsa e che ha prestato servizio a Tunisi ed a Tizi-Ouzou, città natali della vittima. Al momento del crimine il poliziotto si trovava a Parigi da un mese. Attualmente egli lavora per conto del colonnello Mercier, il capo della «Mano rossa» a Bonn».

### 16 giapponesi morti in un ospedale in fiamme

YOKOSUKA (Giappone). — E' stata accertata la morte di sedici persone nell'incendio che ha distrutto un ospedale di legno di due piani, tre giorni fa.

Sono perite otto donne e altri tredici neonati.

### Un giovane viennese

## Incatena la moglie fanatica del ballo

VIENNA, 8. — Un uomo di 24 anni è comparso ieri in tribunale, accusato di aver incatenato al letto la moglie perché se ne andava sempre a ballare. «Non ho trovato di meglio — ha detto — per impedire di scappare ogni sera nelle sale di danza, mentre io non potevo accompagnarla. Stavo com'ero dopo la strage di fabbrica. La coppia ha due figli».

Nel frattempo la donna si è pentita ed ha supplicato in lacrime i giudici di usare clemenza verso il marito. La cosa si è conclusa con tre mesi di condizionale.

## Continuazioni dalla prima pagina

### GOVERNO

viaggio: un rinvio troppo lungo, tale da far avvenire la visita di Grouchi addirittura a ridosso dell'inizio del 1960, come è anche inevitabilmente la visita stessa di parte del suo valore.

CRISI O NO? Lo stato di immobilismo in cui il governo è piombato e il rinvio del viaggio presidenziale hanno rinfocolato le polemiche nel mondo politico circa l'eventualità di una crisi ministeriale. Gli ultimi avvenimenti contribuiscono ad accelerare o a ritardare l'insorgere della crisi? Le correnti di opposizione interna della DC mostrano (almeno a parole) molta irregolarità, si rendono conto che Segni, Moro e i dorotei stanno lasciando loro il terreno sotto i piedi, e annunciano di voler «stringere i tempi». Così, il 7 gennaio l'insorger di Pinay ha convocato a Roma i suoi amici per una riunione di corrente, alla quale parteciperanno anche i ministri vicini alle sue posizioni. In quella sede dovrebbe precisarsi le intenzioni del capo di centro-sinistra.

Secondo alcuni voci, però, Segni accarezzerebbe l'idea di provocare lui stesso una crisi, un rimpasto, per «scredere» se stesso. Ed è verosimile che una coloritura più «contrastaria» al ministero, escludendo i ministri fanfaniani e immettendo personalità d.c. come Serbelloni, Malagodi, e anche a titolo personale, elementi spinti di partiti come il PRI (Pasciardi) e il PSDI (Simeoni, Paolo Rossi). Le difficoltà di una operazione del genere appaiono però abbastanza evidenti. Comunque, il rinvio del Consiglio nazionale d.c. ritardebbe anche il ritmo della «definizione» interna del partito di governo.

OTTAVIANI. Il discorso sanfedista e anticomunista pronunciato ieri dal cardinale Ottaviani, segretario del S. Offizio, ha suscitato enorme impressione nell'opinione pubblica in Italia e, come vedremo, anche all'estero. Attraverso il porfido di bronzo sono filtrate notizie relative a una notevole agitazione determinata nelle gerarchie vaticane. Un'altra del Galleggi cardinalizio, a quel che si assicura, lo stesso Giovanni XXIII si sarebbero dichiarati in disaccordo col tono dell'intervento di Ottaviani e col momento da lui scelto per un così massiccio attacco. Il Papa ha ricevuto nel corso della mattinata Ottaviani, mentre per parte di monsignor Grano, nunzio apostolico in Italia, si è recato dal segretario di Stato Tardini per fargli presenti le reazioni negative suscitate dai recenti discorsi vaticani. Ometto di entrambi i colloqui, le evidenti contraddizioni in cui si dibatte la politica della Santa Sede e l'urgenza di adottare una linea univoca. Il Papa ha ricevuto ieri anche il cardinal Siri e il presidente della FIAT, Vittorio Valletta, che è «accademico pontificio onorario».

Una severa condanna del discorso di Ottaviani è stata pronunciata dalla Segreteria del Partito Radicale, che, in un comunicato, ha affermato che il «popolo», «sconfidato del papato» e «mentre delude le speranze di tutti i popoli per uno sviluppo pacifico dei rapporti internazionali», costituisce un «super-intervento ecclesiastico» per condizionare la situazione interna italiana, e un atto gravemente lesivo per il prestigio e la prerogative della «Repubblica» e del Partito Radicale, «dichiari il comunicato — si attende che, in questa delicatissima situazione, il Capo dello Stato ed il governo, ai quali incombe l'obbligo di tutelare la dignità degli istituti repubblicani, elevino solenni e formali proteste per l'offesa che il discorso di Ottaviani reca alla più alta Magistratura della Repubblica italiana».

Le reazioni della stampa sono varie. L'Unità, naturalmente, l'estrema destra. Perplesse i giornali governativi e d'informazione, così dell'«Eco» catastrofista del linguaggio cardinalizio sul «Rest del Carlino» e sulla «Venezia». Enrico Mattei avanza l'ipotesi che per parte del Partito Radicale, «dichiari il comunicato — si attende che, in questa delicatissima situazione, il Capo dello Stato ed il governo, ai quali incombe l'obbligo di tutelare la dignità degli istituti repubblicani, elevino solenni e formali proteste per l'offesa che il discorso di Ottaviani reca alla più alta Magistratura della Repubblica italiana».

La reazione della stampa sono varie. L'Unità, naturalmente, l'estrema destra. Perplesse i giornali governativi e d'informazione, così dell'«Eco» catastrofista del linguaggio cardinalizio sul «Rest del Carlino» e sulla «Venezia». Enrico Mattei avanza l'ipotesi che per parte del Partito Radicale, «dichiari il comunicato — si attende che, in questa delicatissima situazione, il Capo dello Stato ed il governo, ai quali incombe l'obbligo di tutelare la dignità degli istituti repubblicani, elevino solenni e formali proteste per l'offesa che il discorso di Ottaviani reca alla più alta Magistratura della Repubblica italiana».

La reazione della stampa sono varie. L'Unità, naturalmente, l'estrema destra. Perplesse i giornali governativi e d'informazione, così dell'«Eco» catastrofista del linguaggio cardinalizio sul «Rest del Carlino» e sulla «Venezia». Enrico Mattei avanza l'ipotesi che per parte del Partito Radicale, «dichiari il comunicato — si attende che, in questa delicatissima situazione, il Capo dello Stato ed il governo, ai quali incombe l'obbligo di tutelare la dignità degli istituti repubblicani, elevino solenni e formali proteste per l'offesa che il discorso di Ottaviani reca alla più alta Magistratura della Repubblica italiana».

La reazione della stampa sono varie. L'Unità, naturalmente, l'estrema destra. Perplesse i giornali governativi e d'informazione, così dell'«Eco» catastrofista del linguaggio cardinalizio sul «Rest del Carlino» e sulla «Venezia». Enrico Mattei avanza l'ipotesi che per parte del Partito Radicale, «dichiari il comunicato — si attende che, in questa delicatissima situazione, il Capo dello Stato ed il governo, ai quali incombe l'obbligo di tutelare la dignità degli istituti repubblicani, elevino solenni e formali proteste per l'offesa che il discorso di Ottaviani reca alla più alta Magistratura della Repubblica italiana».

La reazione della stampa sono varie. L'Unità, naturalmente, l'estrema destra. Perplesse i giornali governativi e d'informazione, così dell'«Eco» catastrofista del linguaggio cardinalizio sul «Rest del Carlino» e sulla «Venezia». Enrico Mattei avanza l'ipotesi che per parte del Partito Radicale, «dichiari il comunicato — si attende che, in questa delicatissima situazione, il Capo dello Stato ed il governo, ai quali incombe l'obbligo di tutelare la dignità degli istituti repubblicani, elevino solenni e formali proteste per l'offesa che il discorso di Ottaviani reca alla più alta Magistratura della Repubblica italiana».

nale Ottaviani alla politica di distensione è stato accolto anche dai giornali della destra francese con manifestazioni di straripante entusiasmo. L'Unità, che si batte quotidianamente per la continuazione della guerra in Algeria, scrive: «In un triste periodo di generale viziabilità, quale conforto sentire questo principio della Chiesa e, dunque, coraggiosamente, gli uomini di Stato occidentali, che si accaniscono nello sforzo di essere ciascuno il primo che stringerà la mano di Kruscev?». «La prima potenza spirituale dell'Unione richiama al loro dovere gli ambiziosi e gli incontinenti dirigenti del declino del decennio di effluvio in un'alternanza alla Mecca marxista. In testa, il Presidente della Repubblica italiana, per favore».

Il corresponsabile romano del quotidiano Le Monde commenta, invece, con diverso tono le parole di Ottaviani: «Occorre sottolineare che questa filippica, pronunciata davanti ad una folla di fedeli qualche ora prima del prossimo decollo dell'aereo presidenziale, era stata redatta precedentemente e che essa sarebbe stata lanciata anche se una influenza non avesse costretto Grouchi a rinviare il suo viaggio. Sotto questo profilo, il gesto del cardinale Ottaviani non è interpretato come una critica pubblica e violenta da parte di una corrente della più alta gerarchia della Chiesa (specificamente che si tratta soltanto di una corrente, ma che è attualmente molto potente) contro la accettazione da parte del governo italiano di intavolare un dialogo diretto con Mosca. Ed è ancora da dire troppo presto, di là del governo italiano, il cardinale Ottaviani condanna tutti i capi di Stato e tutti i governi e i Paesi che, per proteggere la pace, si adeguano all'atmosfera di distensione internazionale».

Messaggi d'augurio a Giovanni Gronchi

Al Quirinale continuato a giungere messaggi da tutta Italia.

La Camera del Lavoro di Monteverde (Arezzo) ha inviato a Gronchi il seguente telegramma: «A nome lavoratori monteverdesi auguriamo pronto ristabilimento della tua salute e solleciti, fruttuosi viaggi in URSS per consolidamento pace e aumento pacifici scambi internazionali». Sempre dalla provincia di Arezzo, un messaggio è stato inviato dalla sezione comunista di Bibbiena.

In molte località si sono sviluppate iniziative diverse, ispirate alla simpatia per il viaggio del Presidente della Repubblica, in molti casi per interesse alla FGCI.

Nel Vicentino, dopo un convegno di ragazze che ha avuto luogo a Schio, sono state raccolte centinaia di firme in calce ad una lettera augurale a Gronchi. Ad Ancona, Sassari e Taranto sono state ancora una volta le ragazze comuniste a promuovere l'iniziativa delle «cartoline di auguri ai Presidenti Gronchi», nelle quali sono uniti, ai voti augurali per il nuovo anno, anche gli auspici che il 1960 porti a sensibili progressi del processo di distensione e a rapporti nuovi tra tutti i paesi del mondo.

A Brindisi le cartoline sono state firmate da giovani e ragazze di varie tendenze politiche.

MOSCA

riaggio di Gronchi si farà», affermando concordi i giornalisti sovietici. A proposito della data abbiamo già riferito nei giorni scorsi sui problemi che essa apre. La circostanza che dal 20 gennaio in poi e praticamente tutto il mese di febbraio, la Forze armate sovietiche saranno impegnate in lunghi e faticosi viaggi, è un fatto evidente e del resto già noto da tempo. E che anche il mese di marzo, col viaggio di Kruscev a Parigi e gli altri impegni del calendario diplomatico sia stato «più sereno», non appaia il più indicato, al tempo stesso, per il viaggio di Kruscev, comunque certamente assai ristretto).

L'opinione prevalente è che il viaggio di Gronchi possa essere fissato con maggiore sicurezza per la metà di aprile. Si tratterebbe in sostanza di un ritorno alla vecchia data che fu avanzata fin dall'inizio delle trattative per il «viaggio di Gronchi» e che la «libertà» e la buona volontà reciproche della Presidenza della Repubblica, dell'ambasciatore Prodanov e del ministro degli Esteri sovietico, riuscirono ad anticipare collocando così la visita di Gronchi in un momento particolarmente interessante, e cioè all'indomani del «viaggio di Eisenhower in Europa e alla vigilia dei viaggi di Kruscev».

Il viaggio di Gronchi si farà», affermando concordi i giornalisti sovietici. A proposito della data abbiamo già riferito nei giorni scorsi sui problemi che essa apre. La circostanza che dal 20 gennaio in poi e praticamente tutto il mese di febbraio, la Forze armate sovietiche saranno impegnate in lunghi e faticosi viaggi, è un fatto evidente e del resto già noto da tempo. E che anche il mese di marzo, col viaggio di Kruscev a Parigi e gli altri impegni del calendario diplomatico sia stato «più sereno», non appaia il più indicato, al tempo stesso, per il viaggio di Kruscev, comunque certamente assai ristretto).

L'opinione prevalente è che il viaggio di Gronchi possa essere fissato con maggiore sicurezza per la metà di aprile. Si tratterebbe in sostanza di un ritorno alla vecchia data che fu avanzata fin dall'inizio delle trattative per il «viaggio di Gronchi» e che la «libertà» e la buona volontà reciproche della Presidenza della Repubblica, dell'ambasciatore Prodanov e del ministro degli Esteri sovietico, riuscirono ad anticipare collocando così la visita di Gronchi in un momento particolarmente interessante, e cioè all'indomani del «viaggio di Eisenhower in Europa e alla vigilia dei viaggi di Kruscev».